

Nella Santa Messa delle 10.30 in Chiesa Parrocchiale Sant'Alessandro a Colnago, ricorderemo l'anniversario per i cento anni dalla nascita del Dottor Bulli (deceduto nel 2020) e per i diciotto anni dalla scomparsa del nostro Parroco Don Carlo Tornaghi.



Ricordare il dottor Giancarlo Bulli, nel centenario della sua nascita, per me non è soltanto un atto di gratitudine: è un gesto d'affetto verso un amico di sempre. Prima ancora che il "mio medico di base", il dottor Bulli è stato una presenza costante e familiare, ha rappresentato per decenni un punto di riferimento per tutta Colnago.

Nato nel 1925, il dottor Bulli ha intrapreso prima gli studi e poi la carriera medica con dedizione e spirito di servizio. Nella nostra comunità è giunto negli anni cinquanta; ha saputo da subito incarnare al meglio il ruolo del medico di famiglia, come difficilmente se ne incontrano oggi: conoscere i pazienti uno a uno, accompagnare intere generazioni, dimostrare umanità e vicinanza alla gente, riuscendo a prendersi cura non solo delle malattie, ma soprattutto degli esseri umani a lui affidati. Ha saputo entrare nelle case e nelle vite delle persone con delicatezza, portando competenza professionale e rassicurazione. Non è stato solo un professionista di fiducia, ma anche una presenza costante capace di ascolto, vicinanza e sostegno, un uomo in grado di portare un gesto rassicurante che rendesse più lieve anche il momento della malattia.

Per molti anni sono stato suo paziente, ma il nostro rapporto è andato ben oltre le visite e le prescrizioni. Eravamo amici, e con lui ho condiviso momenti preziosi, conversazioni semplici e profonde. Nei suoi modi c'era sempre un rispetto autentico.

Ma il dottor Bulli non è stato solo un medico: era anche un artista. La sua sensibilità ha trovato voce nei colori dei suoi quadri e nelle forme delle sue sculture. Essere un artista per lui non è mai stato un semplice hobby, come lui stesso ha sempre dichiarato: l'artista e il medico sono due professioni che il dottor Bulli ha affrontato e espletato con la massima cura e dedizione. Allo stesso modo, in queste due anime apparentemente così diverse, egli ha saputo esprimere delicatezza, attenzione, sentimento.

Chi ha avuto la fortuna di vedere i suoi lavori sa di cosa sto parlando: da ogni opera emerge infatti la necessità di cogliere l'essenza più viva delle cose e le emozioni.

Alla sua professione e alla sua arte ha affiancato poi un'altra dimensione fondamentale della sua vita: la generosità. Il dottor Bulli è stato un filantropo silenzioso, sempre pronto a sostenere realtà, associazioni e iniziative appartenenti alla nostra comunità. Il suo aiuto arrivava con la discrezione che lo contraddistingueva, senza mai cercare riconoscimenti, anche se la comunità ha giustamente voluto tributargli l'Airone D'Oro, simbolo di eccellenza della nostra città.

Oggi, ripensando a lui, mi accorgo di quanto la sua presenza abbia inciso nella nostra comunità. Il nostro paese è cresciuto anche grazie a uomini come lui: professionisti competenti, artisti sensibili, amici generosi, che lasciano tracce profonde senza clamore. Ci ha insegnato, con l'esempio quotidiano, il valore della dedizione, della disponibilità, della sensibilità, del rispetto.

Ricordarlo è un modo per dirgli ancora una volta grazie. Per la cura, per l'amicizia, per l'arte, per la generosità. E per tutto ciò che continua a vivere in chi lo ha conosciuto.

Un paziente per molti anni, un amico da sempre.
